

SOCIETÀ OPERAIA

Domenica, come annunziammo, ebbe luogo l'adunanza generale straordinaria della Società operaia che riuscì numerosissima, essendovi intervenuti più di duecento socii. Il presidente anzitutto diede comunicazione di una lettera indirizzata dal sindaco e giunta pochi momenti prima colla quale accompagnava il manifesto per la prossima apertura della Scuola d'Arti e Mestieri, in essa il Senatore Saracco esprime la fiducia che gli operai dimostrino col fatto di comprendere i benefici del nuovo istituto dovuto alla munificenza del signor Iona Ottolenghi, accorrendo numerosi ad iscriversi. Il presidente aggiunse essere certo che la classe operaia risponderà numerosa all'appello rivolto dal sindaco.

Al socio Bonziglia Giuseppe, il quale chiede se, e come l'On. Saracco abbia risposto alla domanda fattagli da parecchi socii in riguardo al ricovero di mendicanti, o se una parte della rendita delle lire 5500 avrebbe servito anche per i soci inabili al lavoro appartenenti alla società, il presidente risponde che il sindaco si era riservato di conferire col sig. Iona Ottolenghi ed aggiunse che allorché si fosse impiantato il ricovero di mendicanti, si sarebbe tenuto conto delle proposte della Società operaia, e se vi fosse stato un margine, si sarebbe tenuto calcolo degli inabili al lavoro appartenenti alla Società i quali avessero ripugnanza di entrare in un ricovero, o che non avessero voluto staccarsi dalla loro famiglia.

Datasi dal segretario lettura del verbale della seduta precedente, il socio Bonziglia Giuseppe afferma ed il socio Borreani Giovanni conferma, che quest'ultimo, nell'adunanza precedente, espresse il desiderio che per l'impianto del magazzino di previdenza fossero concesse dalle 4 alle 8 mila lire, però colle dovute cautele, e dopo gli studi necessari onde impiantare su solide basi il magazzino in questione.

In seguito il presidente data lettura della relazione del Comizio Operaio, aggiunge che l'argomento da trattarsi era già stato discusso ampiamente e nel tempo trascorso da allora ad oggi, i socii ebbero tempo sufficiente per farsi un giusto concetto delle cose, per cui ognuno poteva dare il suo voto spassionato avendo per unica guida gli interessi della Società.

Il socio Borreani Giovanni, vorrebbe che si andasse con molta circospezione nell'impianto del Magazzino Cooperativo perché si andrà incontro a difficoltà grandissime, ed a questo proposito porta ad esempio le 93 società operaie del Biellese, in molte delle quali funziona discretamente l'istituzione dei magazzini, però, desiderando di dare il proprio voto in favore dell'impianto invita il socio Gatti e l'adunanza, a volersi associare all'ordine del giorno da lui preparato nel quale, riconosciuta l'utilità del magazzino, si propone la nomina di una commissione la quale studi per bene il sistema da adottarsi e proponga di quale entità siano i fondi da prelevarsi per l'impianto.

Il socio Gatti mentre elogia il Borreani per la sua proposta, insiste perché venga messa ai voti la proposta iniziata dal Comizio.

Il presidente, vista l'insistenza del socio Gatti, relatore della proposta, propone se si debba votare a schede segrete stante l'importanza dell'ar-

gomento, ed anche perché il voto possa riuscire più sincero.

Alcuni soci insistono per la votazione segreta, altri per alzata e seduta; il socio Bonziglia Giuseppe, invocando l'articolo 8 del regolamento delle adunanze, dice che a termine dello stesso la votazione si deve fare per alzata e seduta: infine dietro proposta dei socii Borreani Giovanni e Giuseppe, il presidente mette ai voti la proposta se la votazione debba farsi segreta o palese. La maggioranza essendosi pronunciata pel voto palese, quasi tutta la minoranza abbandona la sala, però il socio Timossi fa osservare che i fondi possono incontrare delle perdite come già successe; i socii Borreani Giovanni, Gatti Bartolomeo e Bonziglia Giuseppe contestano vivamente il detto del socio Timossi.

Finalmente il presidente espone la proposta del Comizio Operaio che è presso a poco in questi termini:

1. È fatta facoltà alla direzione ed al consiglio di prelevare una somma dal fondo sociale, mediante garanzia ed interessi.

2. Si formerà un Magazzino di Previdenza sotto l'immediata sorveglianza della Società Operaia.

3. Si procederà alla nomina di una commissione per formare il regolamento.

Procedutosi all'appello la proposta venne approvata con voti 79.

Quindi l'adunanza veniva sciolta.

Tocca ora alla direzione, al consiglio, e più di tutti alla commissione a trovare il modo affinché il magazzino abbia pronta effettuazione ed i soci, abbandonata la divisione che ebbero su tale pratica, tutti uniti procedano affinché la novella istituzione possa dare quei frutti che tutti debbono desiderare.

LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI FOLIGNO

Una corrispondenza da Foligno al *Diritto*, ci rende conto di una visita fatta da S. M. il Re alla scuola d'arti e mestieri di Foligno. Siccome da essa risulta come la detta scuola sia organizzata su di un sistema pratico, così crediamo bene riprodurre la seguente descrizione, parendoci cosa buona che nell'organizzare la nostra scuola d'arti e mestieri si tenga conto di quanto si fa altrove.

Ecco intanto la corrispondenza al *Diritto*:

« Il giorno stesso in cui partì il Re volle visitare la scuola d'arti e mestieri e vi si recò insieme al fratello, ai generali Ferrero e Pasi ed a parecchi ufficiali della sua casa. Appena sceso di vettura, il cavalier Mercurelli, benemerito presidente della Camera di Commercio, presentò al Re il presidente del consiglio direttivo dell'Istituto d'arti, signor L. Bartocci, ed il direttore professor Buccolini.

Passato nell'ampio ed artistico cortile del convento, trasformato in iscuola, il Re ne lodò le linee e la disposizione dei calchi e dei gessi lungo le pareti. Poi domandò del bilancio della scuola e s'interessò dei giovani alunni ricevendo informazioni precise dal professor Buccolini e dal signor Bartocci, il direttore fece vedere al Re ed al duca di Aosta gli autografi dell'architetto folignate, Giuseppe Piermarini, autore dei restauri del Palazzo Reale di Monza e del teatro della Scala a Milano.

Il Re se ne compiacque assai. Nella sala dei mobili il direttore deplorò che mancasse dei migliori lavori, ma soggiunse che erano stati collocati nella camera da letto di Sua Maestà nel palazzo Orfini.

— « Sì, — rispose il Re — ho veduto infatti una bella scrivania, che mi è piaciuta molto, perchè è un lavoro pratico, assai comodo. Vi ho anzi messe le mie carte. »
Nella stanza reale eravi pure una sedia di stile antico

con sedile di cuoio, ed una specchiera che piaceva assai. Il professor Buccolini pregò allora il Re di degnarsi di accettare quel mobilio come dono della scuola folignate d'arti e mestieri.

Il Re gradì di buon animo l'offerta. Lodò il locale delle scuole, ben ridotto ed ordinato. Il signor Bartocci comunicò al Re particolari intorno alla parte amministrativa. La scuola d'arti è stata fondata nel 1875 con decreto regio, dietro progetto della Camera di commercio dell'Umbria. Il bilancio, meschinissimo, è di 16 mila lire (6 mila del ministero di agricoltura e commercio, 8 mila della Camera di commercio umbra, 2 mila della provincia). La provincia ha pure accordato un sussidio speciale ad otto giovani dei circondari, sussidio di una lira al giorno. Si verificò un progresso graduale ogni anno nel numero degli allievi e nel materiale scolastico. Adesso gli alunni sono 43. Il valore del materiale si può considerare di circa 50 mila lire. S'insegna disegno, plastica, lingua italiana, storia e geografia, matematica, meccanica elementare poi le arti del fabbroferraio, del muratore, del falegname. L'insegnamento giornaliero è di 10 ore, variate, 6 pel lavoro manuale, 4 per l'insegnamento teorico. La durata del corso è di cinque anni. I professori naturalmente a motivo del bilancio, sono soli quattro. Vi sono due capi officina stabili. In generale l'indirizzo è pratico. In sette anni di vita la scuola ebbe incoraggiamenti e premi nelle esposizioni di Perugia, Roma e Milano.

Il Re, all'udire che il bilancio era di sole 16 mila lire, esclamò: « Sono pochine, eh, direttore! » « Pochine davvero, Maestà, ma sotto l'alto patrocinio di V. M. è sperabile che si riesca ad ottenere dal governo qualche beneficio. » La cosa rimase lì, ma il Re non dimenticherà di certo. L'on. Berti poi, che ha già fatte delle promesse, ben sapendo che nelle arti industriali sta l'avvenire dell'Italia, oltre alle generose ed utili offerte di buoni libri, potrebbe dare aiuto col fornire la scuola di un nuovo insegnamento, dell'arte del tessere - industria che, per le condizioni locali, potrebbe fiorire.

Io non so perchè non si potrebbe portare il bilancio a 4 mila lire di più, cioè a 20 mila lire. Coraggio, on. Berti, cerchi di trovare quella lieve aggiunta ed avrà la invidiata soddisfazione di aver incoraggiato un istituto dei più giovevoli per l'Italia centrale.

S. M. si fermò ad esaminare i calchi pregevolissimi della scuola e rilevò l'importanza dello studio dei diversi stili architettonici, osservò il bellissimo camino di quel capolavoro: ch'è il palazzetto Deli, e la riproduzione del chiostro dell'abbazia di Sassovivo.

PER GL'INONDATI DEL LOMBARDO-VENETO

Da tutte le parti d'Italia è sorta una nobile gara per soccorrere i nostri fratelli del Lombardo-Veneto colpiti dal tremendo flagello dell'inondazione. Acqui non può, non deve, restare addietro delle altre città consorelle in questo risveglio, in questo plebiscito della carità a pro' degli infelici danneggiati. Gli è perciò che noi, certi di renderci interpreti del sentimento generale, apriamo le nostre colonne ad una sottoscrizione a pro' di tanti infelici che aspettano dai loro fratelli un sollievo alle loro sciagure.

1. Lista

Toso Flaminio	L. 5
Macciò avv. Biagio	» 2
Avv. Vitta	» 2
Avv. Ferraris Maggiore	» 2
Beccaro Giovanni	» 5
Salvator Dina	» 1
Marengli Giovanni	» 0 50
Debenedetti Enrico	» 0 50

MERCURIALE DELLE UVE

23 Settembre

Moscato Mg. 1213 da 2,15 a 3 Media 2,64
Uva nera 18681,9 da 2,10 a 3,40 » 2,83

24 Settembre

Moscato Mg. 437,9 da 3 a 2,10 Media 2,56
Bianca » 373,3 » 2,25 a 1,25 » 2,16
Nera » 12514,4 » 3,40 a 2,20 » 2,67